

**■ AMBIENTE** Impianti vetusti e inefficienti e carenza di fondi per gli enti  
Guerra dell'acqua iniziata a ridosso delle festività pasquali

# Crotone, scarichi abusivi nell'Esaro

*Le priorità della Procura in attesa dell'inizio dei lavori al depuratore. Alta evasione*

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Uno: parte dell'abitato scarica abusivamente nel fiume Esaro. Due: c'è un'altissima evasione dei tributi della depurazione. Sono queste le priorità per la Procura guidata da Giuseppe Capoccia, al lavoro anzitutto per scongiurare l'emergenza in estate. Non c'è soltanto la necessità di perseguire i reati e dare corso ai procedimenti penali che negli anni scorsi hanno portato al sequestro degli impianti, ma anche quella di trovare soluzioni. Non basta vigilare sul corretto funzionamento dei depuratori, presso cui, per il solito problema della carenza di fondi, negli anni non sono stati eseguiti adeguati lavori di manutenzione. E Congesi, un consorzio di Comuni al quale hanno aderito una decina di enti, da Soakro, società a totale partecipazione pubblica già dichiarata fallita i cui vertici, nel settembre scorso, sono stati condannati (pene lievi con la sospensione condizionale) per il mancato smaltimento dei fanghi, ha ereditato impianti sottodimensionati e vetusti. Già Soakro (peraltro al centro di un'inchiesta su un crac che viaggia verso la fissazione dell'udienza preliminare) a fronte della carenza di risorse determinata dalla morosità dei Comuni, faceva i salti mortali per garantire i servizi. Ma i problemi per Congesi non sono da meno in quanto i Comuni della provincia non hanno fondi sufficienti e la coperta è sempre più stretta, e se gli enti hanno a disposizione 10 mila euro magari ac-

quistano uno scuolabus o riparano buche in strada piuttosto che rifare la tubazione. Senza dire che piccoli Comuni si ritrovano con due impianti e uno di 15 mila abitanti come Isola Capo Rizzuto gestisce addirittura tre depuratori.

A Crotone i lavori di efficientamento, aggiudicati per poco meno di 600 mila euro a una ditta campana, dovrebbero partire a breve, ma si punta molto anche sul collegamento al depuratore del Nucleo industriale che dovrebbe bypassare un tratto di lungomare. Per evitare quello che è sempre accaduto. L'impianto si compone di tre pompe di sollevamento di cui una funzionale e due di riserva. Quando va bene è operativa soltanto una pompa, con la conseguenza che se i fanghi si innalzano fuoriescono dalle vasche di compensazione e confluiscono direttamente in mare. Un biglietto da visita non invidiabile per una città a vocazione turistica.

Senza dire degli allacci abusivi, per stanare i quali bisognerebbe attivare una task force che si faccia il giro dei palazzi, un tema che periodicamente finisce all'attenzione dei tavoli tecnici in Prefettura. Il torrente Pignataro resta sorvegliato speciale in tal senso.

Che fa la Procura? Non si limita a sequestrare gli impianti con facoltà d'uso, ma suggerisce ai sindaci, con l'ausilio della polizia giudiziaria che di volta in volta viene delegata, piccoli interventi di miglioramento. Anche se il problema resta quello dei mancati investimenti strutturali e della mancata istituzione del gestore unico del sistema idrico integrato a livello regionale, in linea con le norme comunitarie.

Ma c'è anche un altro problema che viene fuori ad ogni riunione che in Prefettura, ogni qualvolta Sorical riduce la portata dell'acqua determinando crisi idriche e rischi igienico-sanitari, anche in piena estate, in una città di

mare che dovrebbe campare di turismo. La guerra dell'acqua è cominciata ieri, a ridosso delle festività pasquali, ben prima della stagione balneare, anche se stavolta ad essere morosa è l'Arsace il disagio si è vissuto nelle contrade alla periferia nord, tant'è che il sindaco, Ugo Pugliese, ha ordinato alla società regionale di disporre con decorrenza immediata il ripristino dell'erogazione idrica per motivi d'igiene e sanità pubblica. Le associazioni dei consumatori sono sul piede di guerra. C'è già un esposto alla Procura di "Avvocati dei consumatori" per l'interruzione di pubblico servizio, in quanto l'acqua è «bene primario ed essenziale», come cita una risoluzione Onu, e quello alla salute è un «diritto inviolabile», come sancito dalla Costituzione.

